

[PALAZZO REALE] La satira di Dario Fo graffia anche sui quadri



Non risparmia nessuno la pungente satira di Dario Fo. Il Premio Nobel per la letteratura nel 1997, che solo adesso corona il sogno di un'antologica perché «le amministrazioni di questa città susseguitesì fino a un anno fa, per quasi mezzo secolo - ha affermato - mi hanno ignorato, il classico modo per toglierti di mezzo», ha illustrato ieri mattina in piazzetta Reale alcune delle sue opere recenti, esposte nella mostra "Dario Fo a Milano. Lazzi sberleffi dipinti", da oggi al 3 giugno a Palazzo Reale

a pagina 15



ARTE "Lazzi sberleffi dipinti": apre oggi a Palazzo Reale la mostra antologica del Premio Nobel

La satira di Fo graffia anche sui quadri

Da "Lo sbarco di Lampedusa" a "Natale al Carcere di San Vittore"

Martina Malnati

Non risparmia nessuno la pungente satira di **Dario Fo**. Il Premio Nobel per la letteratura nel 1997, che solo adesso corona il sogno di un'antologica perché «le amministrazioni di questa città susseguitesì fino a un anno fa, per quasi mezzo secolo - ha affermato - mi hanno ignorato, il classico modo per toglierti di mezzo», ha illustrato ieri mattina in piazzetta Reale alcune delle sue opere recenti, esposte nella mostra "Dario Fo a Milano. Lazzi sberleffi dipinti",

da oggi al 3 giugno a Palazzo Reale. Ha cominciato dalla grande tela "Lo sbarco di Lampedusa": due barconi carichi di immigrati. Fra le vittime donne e bimbi. «Eppure la soluzione per evitare gli sbarchi qualcuno l'aveva trovata: un certo

Roberto Maroni, detto Bobo ratatata, suggeriva di scaricargli addosso un mitragliatore», ha commentato. Da una testimonianza diretta nasce la tela "Natale al Carcere di San Vittore". Fo e la moglie **Franca Rame** assistettero anni fa alla Messa di Natale officiata dal cardinale di Milano **Dionigi Tettamanzi**: i reclusi assiepati dietro le sbarre, come animali in uno zoo, le autorità intorno all'altare. Sulla tela la scritta "Durante la santa messa Cristo resuscitò in galera a San Vittore. Pochi se ne accorsero". «I carcerati lo hanno visto, gli uomini liberi no», spiega il grande attore, scenografo e regista. Che illustra

un'altra tela, "La Torre di Babele e il Ponte sullo stretto": i cittadini gabbati montano a grappoli sulla schiena del vicino come in un gioco da bimbi; poi crollano. Sullo sfondo un pezzo di ponte. «Tra i tanti lavori di grande impegno promessi dall'ultimo governo messo in gelatina nel freezer, c'era il ponte sulla Stretto di Messina. Una buffonata costata 230 milioni di euro solo in progetti, oramai carta straccia. E chi paga? **Berlusconi** no di certo». Non manca l'affondo sulle mancate responsabilità di chi doveva gestire il dopo terremoto. Sulla tela "Il terremoto dell'Aquila",

la frase "La strage. L'Aquila urla di terrore ma qualcuno sghignazza e brinda". Dopo tre anni non è successo nulla, nonostante le tante assicurazioni. «Come succede quasi sempre in Italia il responsabile della protezione civile era impreparato; o meglio era tutto preso a farsi fare trattamenti rilassanti da splendide massaggiatrici, con preservativo naturalmente... che poi non si è più trovato. Mentre nel giorno della catastrofe alcuni imprenditori edili ridevano al telefono e brindavano all'affare procurato dallo sconvasso». E ancora... Poi la mostra: coinvolgente scenografia teatrale dove ci si sente protagonisti della commedia dell'arte. E oggi, nel giorno del suo 86° compleanno, Fo, alle 17, accoglierà il pubblico a Palazzo Reale, accompagnandolo in una visita guidata. Informazioni su www.mostradariofo.it.

